

XVII legislatura

A.S. 889:

**“Disposizioni per l'assestamento
del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle Amministrazioni autonome
per l'anno finanziario 2013”**

elementi di
documentazione

Settembre 2013
n. 6



servizio del bilancio
del Senato



Servizio del Bilancio

Direttore ...

tel. ...

Segreteria

tel. 5790

Uffici

**Documentazione degli effetti finanziari
dei testi legislativi**

tel. ...

**Verifica della quantificazione
degli oneri connessi a testi legislativi
in materia di entrata**
avv. Giuseppe Delreno

tel. 2626

**Verifica della quantificazione
degli oneri connessi a testi legislativi
in materia di spesa**
dott. Renato Loiero

tel. 2424

Consigliere addetto al Servizio
dott. Melisso Boschi

tel. 3731

Il presente dossier è destinato alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.
Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

Premessa.....	1
1. Il disegno di legge di assestamento: inquadramento tecnico-giuridico	2
2. Le previsioni assestate (competenza) per il 2013, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA.....	5
3. Le previsioni assestate (cassa) per il 2013, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA	10
4. Residui passivi	12
4.1. <i>Analisi dei residui di nuova formazione.</i>	16
4.2. <i>Analisi tra lo scostamento dei residui presunti e quelli accertati.</i>	17
4.3. <i>Impatto dei residui passivi sul conto delle PA</i>	17
5. Le singole disposizione del DDL di assestamento.....	18
<i>Articolo 1 (Disposizioni generali)</i>	18
<i>Articolo 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)</i>	18
<i>Articolo 3 (Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)</i>	20

Premessa

Il disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 2013 (A.S. 889) viene esaminato dal Senato della Repubblica in prima lettura. Esso consta di tre articoli ed è corredato dalle annesse tabelle e relativi allegati con riferimento agli stati di previsione della spesa e delle entrate suddivisi per Dicasteri ed Amministrazioni autonome.

Il Servizio del Bilancio - come di consueto nell'ambito degli "Elementi di documentazione" - intende offrire un contributo alla lettura ed all'analisi di un atto che è di particolare rilievo nel ciclo della programmazione in quanto concorre alla fissazione del quadro dei conti pubblici dell'esercizio finanziario in corso; quadro che così definito costituisce la base di riferimento per la successiva decisione di bilancio e per la legge di stabilità, in particolare.

A tal fine, sono rappresentate ed illustrate le più significative variazioni che il DDL in esame propone di apportare al bilancio dello Stato e delle Amministrazioni autonome per il 2013; sono altresì considerati gli effetti che tali variazioni determinano sui saldi di finanza pubblica, al netto delle regolazioni contabili e debitorie.

1. Il disegno di legge di assestamento: inquadramento tecnico-giuridico

Il disegno di legge di assestamento ha il suo principale riferimento normativo nell'art. 33 della legge di contabilità e finanza pubblica (n. 196 del 2009). La norma dispone che entro il mese di giugno di ciascun anno il Ministro dell'economia e delle finanze presenti al Parlamento un disegno di legge per l'assestamento delle previsioni di bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio concluso il 31 dicembre precedente. Con tale DDL possono essere proposte variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie relative a programmi di una stessa missione, ivi comprese le spese predeterminate per legge (c.d. fattori legislativi). Le variazioni devono essere limitate all'esercizio in corso, assicurare il rispetto dei saldi di finanza pubblica e conformarsi al divieto di utilizzare stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti (cfr. l'art. 33, c. 3 e l'art. 23, c. 3, della legge n. 196 del 2009).

Il dettato normativo sopra richiamato esprime quella maggiore flessibilità del bilancio voluta dalla nuova legge di contabilità rispetto alla previgente disciplina che non consentiva la variazione degli stanziamenti direttamente determinati da norme vigenti. Detta flessibilità, limitatamente al triennio 2011-2013, è stata ulteriormente potenziata rispetto al quadro delineato a regime dalla nuova legge di contabilità per effetto delle previsioni di cui all'art. 2, c. 1, del D.L. n. 78 del 2010 che consentono di rimodulare risorse anche tra programmi di missioni diverse, al fine di consentire alle Amministrazioni centrali di consolidare le risorse stanziare sulle missioni di ciascuno stato di previsione. Tale eventuale rimodulazione delle dotazioni tra missioni, con conseguente deroga alle previsioni della legge di contabilità, può attuarsi in presenza di motivate esigenze, può riguardare soltanto le spese rimodulabili, deve assicurare l'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica e deve in ogni caso rispettare il divieto di utilizzare stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spesa corrente.

Si ricorda, poi, che l'art. 1, c. 02, del D.L. n. 138 del 2011 dispone che, al solo scopo di consentire alle amministrazioni centrali di pervenire al conseguimento degli obiettivi fissati al c. 01, in deroga alle norme in materia di flessibilità di cui all'art. 23 della legge n. 196

del 2009, limitatamente al quinquennio 2012-2016, nel rispetto dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica, possono essere rimodulate le dotazioni finanziarie di ciascuno stato di previsione, con riferimento alle spese di cui all'art. 21, cc. 6 e 7, della medesima legge n. 196 del 2009 (spese non rimodulabili e spese rimodulabili). La misura della variazione deve essere tale da non pregiudicare il conseguimento delle finalità definite dalle relative norme sostanziali e, comunque, non può essere superiore al 20 per cento delle risorse finanziarie complessivamente stanziata qualora siano interessate autorizzazioni di spesa di fattore legislativo, e non superiore al 5 per cento qualora siano interessate le spese di cui all'art. 21, c. 6, della citata legge n. 196 del 2009¹ (spese non rimodulabili).

In termini generali il DDL in esame, per la parte tabellare, fa riferimento alla struttura del bilancio dello Stato, adottata a partire dalla legge di bilancio per il 2009, organizzata in missioni e programmi, e tiene conto dell'adeguamento dell'articolazione organizzativa del Governo, quale ridefinita dal D.L. n. 85 del 2008 e dalla legge n. 172 del 2009.

Quanto alla sua funzione, il DDL di assestamento costituisce lo strumento di aggiornamento a metà anno degli stanziamenti di bilancio determinati in applicazione dei criteri della competenza e della cassa e con esposizione riferita a missioni e programmi; questi ultimi, si ricorda, costituiscono le unità di voto nell'ambito dell'esame parlamentare.

In particolare l'assestamento in esame registra:

- a) le variazioni nella consistenza dei residui attivi e passivi al 1 gennaio 2013 che risultano tenendo conto sia dei residui provenienti da esercizi precedenti al 2012 sia dei residui di nuova formazione (relativi all'esercizio 2012). Si tratta delle variazioni che risultano dalle differenze (+/-) tra gli importi dei residui accertati nella loro entità effettiva nel rendiconto 2012 e quelli dei residui presunti nella legge di bilancio 2013;

¹ La variazione è disposta con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze su proposta del Ministro competente. Resta precluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti. Gli schemi dei decreti di cui al precedente periodo sono trasmessi al Parlamento per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia e per i profili di carattere finanziario. I pareri devono essere espressi entro quindici giorni dalla data di trasmissione. Decorso inutilmente il termine senza che le Commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, i decreti possono essere adottati.

- b) le variazioni introdotte in bilancio nel periodo gennaio-maggio 2013 in conseguenza di atti amministrativi. Si tratta della rappresentazione degli effetti finanziari derivanti da atti di prelevamento da fondi², da atti di riassegnazione alla spesa di somme affluite in entrata, dall'attuazione di specifiche norme di legge³;
- c) le variazioni che hanno il loro titolo specifico nel DDL in esame apportate alle previsioni di entrata e di spesa. In tale ambito sono considerati gli effetti finanziari conseguenti, ad esempio, all'andamento del gettito, all'adeguamento del quadro macroeconomico dell'anno preso a riferimento nell'elaborazione delle stime del DEF 2013, alla spesa per interessi.

Con il DDL in esame le poste finanziarie relative ai fattori legislativi possono essere quindi rimodulate soltanto in via compensativa garantendo il rispetto dei saldi di finanza pubblica. Oggetto specifico della valutazione parlamentare è l'approvazione/modifica delle variazioni che hanno titolo nel disegno di legge di assestamento. In appositi allegati del DDL in esame sono altresì indicate le autorizzazioni legislative di cui si propone la modifica ed il corrispondente importo.

La Ragioneria generale dello Stato (RGS) comunica nella pagina web del proprio sito internet dedicata a Open data⁴ che i dati relativi al lato spesa della legge di assestamento saranno rilasciati in formato elaborabile entro un mese dall'approvazione della legge stessa. A tale proposito, andrebbe valutata l'opportunità di provvedere ad una revisione di tale tempistica che consenta il rilascio entro un congruo periodo dalla presentazione al Parlamento, come già avviene per il disegno di legge di bilancio (i cui dati sono pubblicati entro 15 giorni dalla presentazione).

² Si fa riferimento, ad esempio, al prelevamento da fondi di riserva per le spese obbligatorie, fondi per la reiscrizione dei residui perenti, fondi per le spese impreviste, fondi per le autorizzazioni di cassa.

³ Si ricorda che di norma la maggior parte delle variazioni apportate con atto amministrativo non ha effetto sui saldi, in quanto di carattere compensativo.

⁴ <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/OPENDATA/SpeseBS/>

2. Le previsioni assestate (competenza) per il 2013, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA

Rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2013, i dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2013 - espressi in termini di competenza e considerati al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA - evidenziano un peggioramento dei saldi di bilancio.

Tabella 2.1 - Riepilogo delle variazioni di competenza al bilancio 2013
(al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA)

(milioni di euro)

RIEPILOGO DELLE VARIAZIONI AL BILANCIO 2013 (al netto delle regolazioni contabili e debitorie e rimborsi IVA)						
(mln di euro)						
COMPETENZA	PREVISIONI INIZIALI	Atti amministrativi	Proposte assestamento	PREVISIONI ASSESTATE	Var. assolute tra previsioni assestate e previsioni iniziali	Var. % tra previsioni assestate e previsioni iniziali
	(a)	(b)	(c)	(d = a+b+c)	(e = d-a)	(f = (d-a)/a%)
ENTRATE						
entrate finali:	520.016	1.557	-12.356	509.217	-10.799	-2,08%
* entrate tributarie (titolo I)	452.614	178	-14.521	438.271	-14.343	-3,17%
* entrate extra-tributarie (titolo II)	66.086	832	2.088	69.005	2.919	4,42%
* alienazione ed ammort. di beni patr. e riscossione di crediti (titolo III)	1.317	547	77	1.941	624	47,38%
SPESE						
spese finali:	526.201	16.586	-2.504	540.283	14.082	2,68%
* spese correnti al netto interessi (titolo I)	392.815	2.295	-1.341	393.769	954	0,24%
*interessi (titolo I)	89.660	812	-1.311	89.162	-498	-0,56%
*spese conto capitale (titolo II)	43.726	13.478	148	57.352	13.626	31,16%
spese per rimborso prestiti (titolo III)	204.556	7.958	-15.000	197.515	-7.041	-3,44%
Spese complessive	730.757	24.544	-17.504	737.798	7.041	0,96%
Saldo netto da finanziare/impiegare	-6.185	-15.029	-9.851	-31.065	-24.881	402,26%
Risparmio pubblico	36.224	-2.098	-9.780	24.346	-11.880	-32,79%
Avanzo primario	83.475	-14.217	-11.162	58.096	-25.379	-30,40%
Ricorso al mercato	-216.972	-22.987	3.278	-236.681	-19.709	9,08%

N.B. Il ricorso al mercato comprende regolazioni contabili per 6.230 milioni con riferimento alle previsioni iniziali e 1.871 milioni con riferimento alle proposte dell'assestamento. Cfr. A.S. 889, pp. 5 e 6.

Fonte: elaborazione su dati dal DDL di assestamento per il 2013 (A.S. 889).

Il **saldo netto da finanziare** (SNF - corrispondente alla differenza tra entrate finali e spese finali) presenta una variazione di segno negativo pari nel complesso a circa 24.881 mln, di cui 15.029 in relazione ad atti amministrativi e 9.851 derivanti dalle proposte dell'assestamento stesso.

Ne risulta che a fronte della previsione iniziale negativa della legge di bilancio 2013 (-6.185 mln) il saldo netto da finanziare, nelle

previsioni assestate, presenta un valore negativo di 31.065 mln, con un peggioramento pari a circa il 400 per cento.

Tali variazioni, con riferimento agli effetti degli atti amministrativi, sono imputabili prevalentemente all'incremento delle spese, per atti amministrativi, per 16.586 mln. In particolare, si ricorda l'avvenuta istituzione, disposta dal decreto-legge n. 35 del 2013, del fondo finalizzato ad assicurare la liquidità per i pagamenti delle amministrazioni locali (si tratta di 10 mld, ai quali si aggiungono 500 mln per l'estinzione dei debiti delle amministrazioni centrali dello Stato).

Il peggioramento del SNF derivante dalle proposte dell'assestamento è invece riconducibile alle minori entrate finali, per un importo pari a 12.356 mln.

A loro volta, le proposte di assestamento delle entrate finali scontano una forte diminuzione delle entrate tributarie, per un importo di 14.521 mln, solo in parte compensata dall'aumento delle entrate extra-tributarie (per 2.088 mln) e dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali, pari a 77 mln.

Nell'ambito delle entrate tributarie, si segnalano modifiche di rilievo sia tra le imposte dirette che tra quelle indirette: le più significative dal punto di vista quantitativo sono rappresentate dalla contrazione del gettito IVA, per 10.548 mln, di quello riveniente dall'accisa sui prodotti energetici, per un importo di 4.257 mln, e dal bollo, per 2.011 mln. Al contrario, le previsioni dell'Irpef, dell'Ires e dell'imposta sostitutiva registrano un aumento pari rispettivamente a 2.803 mln, 1.599 mln e 1.190 mln.

La relazione illustrativa evidenzia che, per una puntuale quantificazione del gettito dell'esercizio finanziario 2013, non sono al momento disponibili tutti i dati relativi all'autoliquidazione delle imposte sui redditi; infatti, per quanto i versamenti a saldo ed in acconto (I rata) relativi alle dichiarazioni dei redditi dovessero essere effettuati in via generale entro il 17 giugno, è comunque permesso effettuarli entro il 16 luglio, con una maggiorazione dello 0,40 per cento, a titolo di corrispettivo. Inoltre, per i contribuenti le cui attività sono interessate da studi di settore, i predetti termini sono differiti, rispettivamente, all'8 luglio e al 20 agosto 2013. In relazione a tale circostanza, viene prospettata la possibilità di un successivo emendamento al disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda l'andamento delle entrate, si ricorda che il gettito Irpef risulta in linea generale correlato positivamente con il livello dell'occupazione e del PIL, il gettito Ires con il PIL, e il gettito IVA con la dinamica dei consumi e delle spese delle famiglie, nonché con le importazioni. Si osserva che il disegno di legge in esame non contiene aggiornamenti di indicatori macroeconomici (PIL, occupazione, consumi, ecc.) e che, sulla base di quanto contenuto nel DEF 2013, le principali componenti della domanda interna sono previste in forte contrazione rispetto al 2012 e la ripresa dell'occupazione è prevista solo a partire dal 2014⁵.

Anche per il **risparmio pubblico** (dato dalla differenza tra entrate correnti e spese correnti al lordo degli interessi) le variazioni proposte con l'assestamento fanno registrare una previsione di 24.346 mln, in peggioramento rispetto alle previsioni del bilancio 2013 (36.224 mln).

I dati relativi al **ricorso al mercato** (pari alla differenza tra le entrate finali ed il totale spese, queste ultime date dalla somma delle spese finali e del rimborso prestiti) evidenziano un peggioramento di 19.709 mln, derivante in larga parte da atti amministrativi e parzialmente ridotto dalle variazioni proposte dall'assestamento⁶. Per quanto riguarda queste ultime, viene proposta una diminuzione del rimborso prestiti pari a 15 mld rispetto alle previsioni iniziali, derivante - come si legge nella relazione introduttiva - da molteplici fattori: un minor uso delle *commercial papers*, minori prestiti sui mercati internazionali con scadenza inferiore all'anno, stima più accurata delle operazioni straordinarie di concambio e riacquisto titoli che potranno essere effettuate entro la fine dell'anno. Con riferimento agli atti amministrativi, oltre alla sopracitata variazione di 10.500 mln relativa al pagamento dei debiti commerciali, un'altra posta particolarmente rilevante sotto il profilo quantitativo concerne il rimborso di passività finanziarie, per 7.958 mln.

Quanto alle **spese finali**, le variazioni tra previsioni assestate e previsioni iniziali fanno registrare un incremento pari a 14.082 mln (competenza), ascrivibili per la gran parte alla spesa in conto capitale

⁵ Cfr. Senato della Repubblica, Doc. LVII, n. 1, aprile 2013, pag. 100.

⁶ I dati sono considerati al lordo delle regolazioni contabili e debitorie.

(13.626 mln di aumento, pari al 31 per cento circa); la spesa corrente al netto degli interessi cresce, invece, in misura lieve (954 mln, pari allo 0,24 per cento) e in misura contenuta risultano ridotti gli interessi (-498 mln).

Il citato incremento delle spese in conto capitale è riconducibile principalmente alla voce "acquisizione di attività finanziarie", che registra un aumento di 12.137 mln.

Per quanto riguarda le **variazioni per atto amministrativo a carattere compensativo** (che non producono, quindi, effetti sui saldi), si segnalano per rilevanza i prelevamenti da fondi di riserva ed altri fondi (3.887 mln per competenza) e l'utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione (già FAS) in misura pari a 2.112 mln (per competenza). In particolare, il fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa è variato per 1.818 mln.

Tra le **variazioni per atto amministrativo a carattere non compensativo** (con effetti, quindi, sui saldi) si evidenziano: l'applicazione dell'art. 1, c. 10, del decreto-legge n. 35 del 2013 relativo al fondo per la liquidità per pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili delle amministrazioni locali (per 10 mld), nonché l'applicazione dell'art. 5 del medesimo decreto-legge, che prevede l'incremento della dotazione del fondo per l'estinzione dei debiti delle Amministrazioni centrali dello Stato (per 500 mln) compensati nel titolo IV delle entrate; le riassegnazioni alla spesa di somme acquisite in entrata nel secondo semestre 2012 (1.609 mln); la riassegnazione alla spesa di somme affluite al titolo IV dell'entrata prima del 31 ottobre 2013, pari a 2.000 mln relativi al Monte dei Paschi di Siena ai sensi del D.L. n. 95 del 2012, art. 23-*undecies*, c. 2-*bis*; infine, il corrispettivo definito dalla cessione delle partecipazioni nelle Società Fintecna S.p.A., Sace S.p.A. e Simest S.p.A. alla CDP S.p.A., quale differenza tra il valore effettivo di trasferimento ed il corrispettivo provvisorio già versato, destinato in parte al fondo speciale per la reiscrizione dei residui perenti di parte corrente di conto capitale (1.716 mln).

Si ricorda che le **variazioni per atto amministrativo** possono dipendere:

- a) dall'applicazione di provvedimenti legislativi **successivi** alla presentazione del bilancio;
- b) dall'utilizzo dei **fondi speciali dell'anno in corso** (con carattere integralmente compensativo);
- c) dall'utilizzo dei **fondi speciali dell'anno precedente** (slittamenti di copertura regolati dall'art. 18 della legge n. 196 del 2009), che ha carattere non compensativo;
- d) dai prelevamenti dai **fondi di riserva** per spese obbligatorie ed impreviste e per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa (art. 29 della legge n. 196 del 2009) (a carattere compensativo);
- e) dalla **reiscrizione** dei residui passivi perenti (a carattere compensativo);
- f) dalla **riassegnazione** alla spesa di somme affluite all'entrata entro il mese di maggio (a carattere compensativo);
- g) dalle integrazioni di dotazioni di cassa in correlazione al **trasporto di titoli di spesa rimasti insoluti alla chiusura dell'esercizio precedente** (art. 33, ultimo comma, della legge n. 196), (a carattere non compensativo);
- h) dalle **riassegnazioni** alle unità previsionali di base (in relazione a specifiche disposizioni legislative) di somme versate in entrata nel periodo 1° novembre-31 dicembre dell'anno precedente (art. 2, c. 2, del D.P.R. n. 469 del 1999);
- i) dalle **riassegnazioni** alla spesa di titoli affluiti all'entrata nell'esercizio in corso che non incidono sul saldo netto da finanziare e sul ricorso al mercato mentre dilatano (in modo compensativo) i volumi di entrata e spesa (art. 2, c. 1, del D.P.R. n. 469 del 1999) ;
- l) dal **ricorso ai mercati esteri** per il finanziamento di interventi secondo apposita previsione legislativa.

Si segnala che con l'assestamento, in attuazione delle previsioni di legge di cui al D.L. n. 78 del 2010 sopra richiamato, è stata operata una variazione compensativa tra missioni diverse nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Nella tabella 2.2 sono rappresentate tali variazioni, nonché quelle compensative di autorizzazioni legislative di spesa tra programmi diversi della stessa missione e all'interno di uno stesso programma.

Tabella 2.2- Variazioni compensative disposte con il presente provvedimento

Ministero	Missione	Programma	Legge	L.V.	Variazione	Nuova autorizzazione di spesa
Variazioni compensative tra missioni diverse						
Lavoro e politiche sociali	1 - Politiche per il lavoro	1.9 Servizi e sistemi informativi per il lavoro	DLG 198/2006, a.8 Pari opportunità - Parità uomo donna	105.117	-103.783	1.334
	4 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	4.5 Trasferimenti assistenziali	LF 2007, a. 1, c. 1258 - Fondo nazionale infanzia e adolescenza	39.592.000	103.783	39.695.783
Variazioni compensative tra programmi diversi della stessa missione						
Difesa	1 - Sicurezza del territorio	1.5 - Funzioni non collegate alla difesa militare	Dlgs 66/10, a. 565 - Organizzazione ideografica internazionale	65.000	23.786	88.786
		1.6 - Approvvig. militari	DL 78/10, a. 55, c. 5- <i>bis</i> - <i>Stage difesa</i>	699.184	-23.786	675.398
Variazioni compensative all'interno di uno stesso programma						
Sviluppo economico	1 - Competitività delle imprese	1.3 - Incentivazione sviluppo industriale - politiche sviluppo e coesione	L 181/89, a. 5 Incentivi aree siderurgiche	6.303.806	-2.000.000	4.303.806
			L 237/93, a. 6, c. 4 Riconversione produttiva industria bellica	15.358.344	2.000.000	17.358.344
Ambiente	1 - Sviluppo sostenibile	1.2 - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento	L 344/97, a. 5, c. 2 - Funzionamento comitato ECOLABEL e ECOAUDIT	130.850	69.500	200.350
			L 179/2002, a. 5, c. 1 - Strumenti valutazione impatto ambientale	253.572	-69.599	183.973
Salute	2 - Ricerca e innovazione	2.1 - Sanità pubblica	Dlgs 502/92, a. 12- <i>bis</i> - Finanziamento ricerca	249.627.850	126.556	249.754.406
			L 40/04, a. 2, c. 1 - Procreazione assistita	126.556	-126.556	0

Fonte: elaborazione su dati dal DDL di assestamento per il 2013 (A.S. 889).

3. Le previsioni assestate (cassa) per il 2013, al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA

Le variazioni delle autorizzazioni di cassa comportano, rispetto alle previsioni iniziali, un peggioramento del saldo netto da finanziare, del risparmio pubblico, dell'avanzo primario e del ricorso al mercato.

Il peggioramento del **saldo netto da finanziare** è di 29.187 mln di euro (dai 73.691 mln delle previsioni iniziali a 102.878 mln), quello del **risparmio pubblico** di 15.512 mln (da 28.075 a 43.587 mln), il **saldo primario** peggiora di 29.582 mln cambiando di segno (a fronte di una previsione iniziale di avanzo per 15.970 mln si ha una previsione assestata di disavanzo per -13.612 mln), mentre il **ricorso al mercato**, infine, peggiora di 24.546 mln (da 284.489 mln a 309.035 mln).

Si evidenzia che i saldi di cassa presentano andamenti tendenzialmente in linea con quelli di competenza. In particolare, le entrate di competenza variano nella stessa misura e nella stessa direzione di quelle di cassa, mentre il maggiore aumento delle spese di cassa rispetto a quelle di competenza (per 4.304 mln) è quasi interamente dovuto alla variazione delle spese correnti al netto degli interessi.

La relazione al DDL di assestamento 2013 precisa che la differenza summenzionata tra le variazioni di spesa di competenza e quelle di cassa è dovuta in gran parte ai trasferimenti agli enti di previdenza e assistenza sociale (per un aumento della dotazione di cassa di 1.150 mln principalmente riferito all'INPS) e alle poste correttive e compensative dell'entrata (per un aumento di 1.730 mln per il pagamento dei residui per la lordizzazione delle vincite al lotto degli esercizi finanziari precedenti).

Tabella 3.1 - Riepilogo delle variazioni di cassa al bilancio 2013
(al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA)

(Milioni di euro)

CASSA	PREVISIONI INIZIALI (a)	<i>atti amministrativi</i> (b)	<i>proposte assestamento</i> (c)	PREVISIONI ASSESTATE (d=a+b+c)	Var. assolute tra previsioni assestate e previsioni iniziali (e= d-a)	Var. % tra previsioni assestate e previsioni iniziali (f= (d-a)/a%)
ENTRATE						
entrate finali:	467.054	1.557	-12.358	456.253	-10.801	-2,31%
entrate tributarie (titolo I)	418.978	178	-14.521	404.635	-14.343	-3,42%
entrate extra-tributarie (titolo II)	46.759	832	2.086	49.677	2.918	6,24%
alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti (titolo III)	1.317	547	77	1.941	624	47,38%
SPESE						
spese finali:	540.745	16.224	2.162	559.131	18.386	3,40%
spese correnti netto interessi (titolo I)	404.151	1.303	3.178	408.632	4.481	1,11%
interessi (titolo I)	89.661	812	-1.207	89.267	-394	-0,44%
spese in conto capitale (titolo II)	46.932	14.109	190	61.232	14.300	30,47%
spese per rimborso prestiti (titolo III)	204.568	8.319	-14.831	198.055	-6.513	-3,18%
Spese complessive	745.313	24.543	-12.669	757.187	11.874	1,59%
SNF	-73.691	-14.668	-14.519	-102.878	-29.187	39,61%
Risparmio pubblico	-28.075	-1.105	-14.406	-43.587	-15.512	55,25%
Avanzo primario	15.970	-13.856	-15.726	-13.612	-29.582	-185,23%
Ricorso al mercato	-284.489	-22.986	-1.559	-309.035	-24.546	8,63%

N.B. Il ricorso al mercato comprende regolazioni contabili per 6.230 milioni con riferimento alle previsioni iniziali e 1.871 milioni con riferimento alle proposte dell'assestamento. Cfr. A.S. 889, pp. 5 e 6.

Fonte: elaborazione su dati dal DDL di assestamento per il 2013 (A.S. 889).

4. Residui passivi

Al 31 dicembre 2012 i residui passivi per le spese finali del bilancio statale⁷ ammontano a 73.347 mln (-21,1 per cento, pari a -19.617 mln, rispetto al 2011), dei quali 41.478 mln sono di nuova formazione, derivano cioè dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2012, mentre 31.869 mln provengono dagli esercizi precedenti e si riferiscono prevalentemente agli esercizi 2011 e 2010.

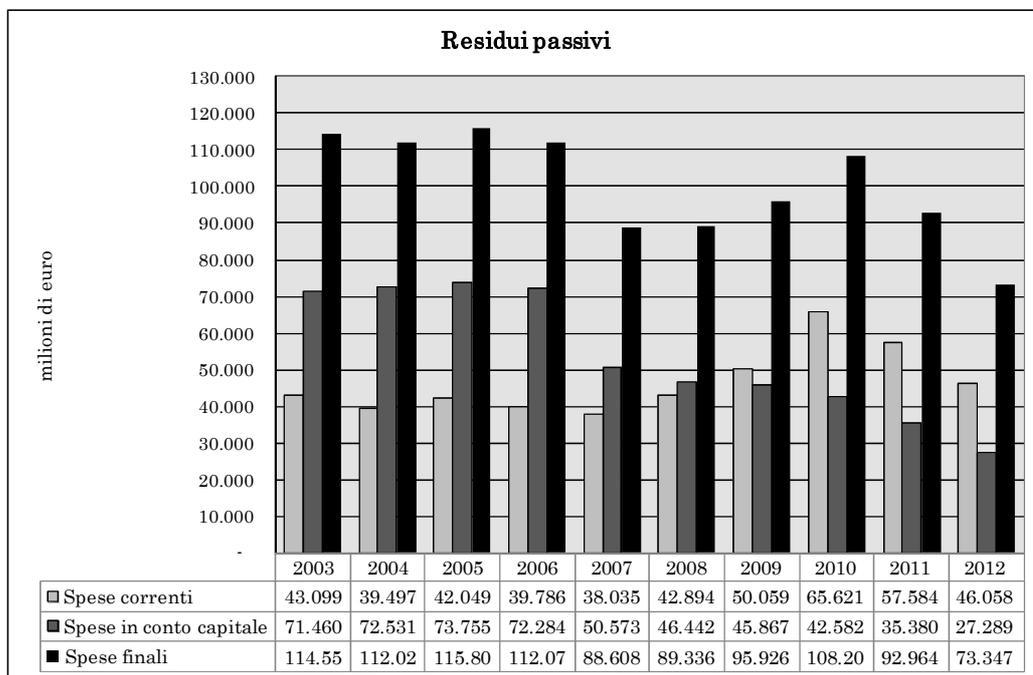
La consistenza dei residui per spese finali al 31 dicembre 2012 si compone di 46.058 mln per le spese correnti e di 27.289 per quelle in conto capitale.

Il grafico 4.1 mostra come, dopo l'incremento registrato nel periodo 2007-2010, soprattutto a causa delle spese correnti, i residui per spese finali

⁷ I residui passivi per le spese finali sommano quelli relativi alle spese correnti e alle spese in conto capitale ma non i residui per il rimborso di prestiti, i quali alla fine del 2012 ammontano a 682 mln di euro.

si siano contratti nel 2012 rispetto all'esercizio precedente così come avvenuto nel 2011.

Grafico 4.1



Fonte: elaborazione su dati dal DDL di assestamento per il 2013 (A.S. 889).

La dinamica dei due anni più recenti sembra doversi ascrivere principalmente all'aumento dei residui perenti ed alle economie (cfr. il grafico 4.2) conseguente gli interventi normativi del 2011 e del 2012. Sulla materia dei residui, infatti, sono intervenuti sia il decreto-legge n. 98 del 2011 (art. 10, c. 8) sia il decreto-legge n. 138 del 2011 (art. 1, c. 33-bis) che hanno rimodulato l'art. 36⁸ del R.D. n. 2440 del 1923. In particolare i termini di perenzione per le spese di parte corrente e per quelle di conto capitale sono stati uniformati in 2 anni. Con la novella all'art. 36 del

⁸ Si riporta di seguito l'art. 36 del R.D. 2440 del 1923: *I residui delle spese correnti e delle spese in conto capitale, non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento, si intendono perenti agli effetti amministrativi. Le somme eliminate possono riprodursi in bilancio con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi.*

Le somme stanziare per spese in conto capitale non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono essere mantenute in bilancio, quali residui, non oltre l'esercizio successivo a quello cui si riferiscono, salvo che si tratti di stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio precedente. In tale caso il periodo di conservazione è protratto di un anno.

Le somme eliminate possono riprodursi in bilancio con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi.

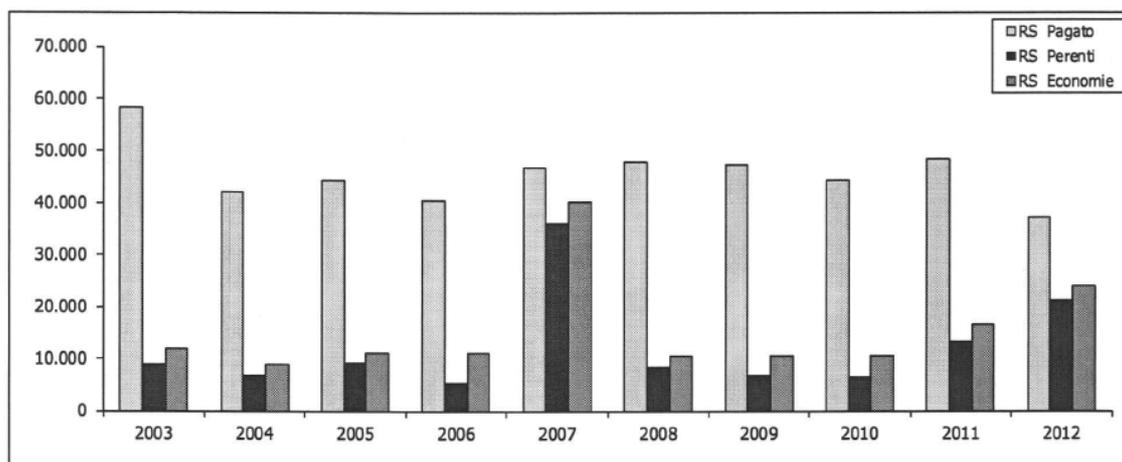
Le somme stanziare per spese in conto capitale negli esercizi 1979 e precedenti, che al 31 dicembre 1982 non risultino ancora formalmente impegnate, costituiscono economie di bilancio da accertare in sede di rendiconto dell'esercizio 1982.

I conti dei residui, distinti per Ministeri, al 31 dicembre dell'esercizio precedente a quello in corso, con distinta indicazione dei residui di cui al secondo comma del presente articolo, sono allegati oltre che al rendiconto generale anche al bilancio di previsione.

Il conto dei residui è tenuto distinto da quello della competenza, in modo che nessuna spesa afferente ai residui possa essere imputata sui fondi della competenza e viceversa.

regolamento di contabilità di stato operata dal D.L. n. 138 del 2011 è stata reintrodotta la possibilità di mantenere in bilancio le spese in conto capitale non impegnate per tutto l'esercizio successivo a quello di iscrizione.

Grafico 4.2



Fonte: DDL di assestamento per il 2013 (A.S. 889).

Sulla materia è intervenuto anche il comma 15, dell'art. 6 del D.L. n. 95 del 2012, consentendo di riscrivere - con riferimento alle autorizzazioni di spesa pluriennali - con legge di bilancio, dopo l'anno terminale, gli stanziamenti annuali totalmente non impegnati alla chiusura dell'esercizio; tale facoltà è prevista per i tre anni successivi a quello di prima iscrizione in bilancio della spesa allo scopo di spostare in avanti nel tempo la possibilità di impegnare contabilmente gli stanziamenti di bilancio e contenere la formazione di residui passivi⁹.

Come mostrato dalla figura 4.1, il citato decremento dei residui per spese finali rispetto al 2011 (-19.617 mln) è principalmente imputabile a quelli di parte corrente (-11.526 mln), di cui 9.082 mln riguardano i trasferimenti alle amministrazioni pubbliche, in particolare quelli alle amministrazioni locali (-6.727 mln) e agli enti di previdenza (-2.180 mln).

La riduzione dei residui in conto capitale (-8.091 mln) è imputabile per 4.064 mln ai contributi agli investimenti alle amministrazioni pubbliche, in particolare alle amministrazioni locali (-2.131 mln), agli enti di previdenza (-1.022 mln quasi interamente riconducibili al fondo per l'occupazione) e alle amministrazioni centrali (-911 mln). Minori residui hanno riguardato, inoltre, gli investimenti fissi lordi (-1.488 mln), i contributi agli investimenti alle imprese (-1.157 mln) e gli altri trasferimenti in conto capitale (-1.197 mln). Quest'ultima riduzione ha interessato principalmente il fondo sviluppo e coesione e la Protezione civile.

⁹ Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze, Circolare n. 27 del 5 settembre 2012, p. 4.

Quanto all'analisi per Ministeri e aggregati economici (si veda la tabella 4.1), l'84,93 per cento dei residui di parte corrente è rappresentato da trasferimenti ed è quasi interamente concentrato nel Ministero dell'economia e delle finanze (23.818 mln) e nel Ministero del lavoro (11.788 mln).

Tabella 4.1

TAB. 6 B										
BILANCIO DELLO STATO: Analisi per ministeri e categorie economiche della consistenza										
dei residui passivi a fine del 2012										
(in milioni di euro)										
	RESIDUI CORRENTI									
	Redditi da lavoro dipendente	Consumi intermedi	Imposte pagate sulla produzione	Trasferimenti	Risorse proprie UE	Interessi passivi e redditi da capitale	Poste correttive e compensative	Ammortamenti	Altre uscite correnti	Totale residui correnti
ECONOMIA E FINANZE	301	843	4	23.818	0	246	1.039	0	751	26.802
SVILUPPO ECONOMICO	9	45	0	340	0	0	2	0	21	417
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	12	25	0	11.788	0	0	0	0	2	11.828
GIUSTIZIA	72	284	1	78	0	0	0	0	21	456
AFFARI ESTERI	21	30	0	150	0	0	0	0	1	201
ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	784	193	0	819	0	11	0	0	66	1.874
INTERNO	316	309	13	852	0	4	0	0	12	1.508
AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	1	58	0	9	0	0	0	0	18	87
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	58	86	1	501	0	0	1	0	0	647
DIFESA	511	752	1	12	0	0	0	0	7	1.283
POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	4	30	0	50	0	0	0	0	2	85
BENI E ATTIVITA' CULTURALI	24	43	0	61	0	0	0	0	1	129
SALUTE	3	97	0	641	0	0	0	0	0	741
TOTALE	2.116	2.596	21	39.119	0	262	1.042	0	903	46.058

Fonte: DDL di assestamento per il 2013 (A.S. 889).

I residui per consumi intermedi (2.596 mln) sono concentrati nel Ministero della difesa (752 mln) e in quello dell'economia e delle finanze (643 mln), mentre quelli per i redditi da lavoro dipendente (2.116 mln) sono relativi principalmente al Ministero dell'istruzione, università e ricerca (784 mln) e al Ministero della difesa (511 mln). I residui in conto capitale (cfr. la tabella 4.2), invece, si riferiscono in larga parte ai trasferimenti in conto capitale per 9.388 mln di euro (concentrati nel Fondo sviluppo e coesione del Ministero dello sviluppo economico e nel Fondo opere strategiche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), ai contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche per 7.147 mln (principalmente attribuibili al Ministero dell'economia e delle finanze e a quello del lavoro), agli investimenti fissi lordi per 4.919 mln (oltre la metà attribuibile al Ministero della difesa) e ai contributi agli investimenti alle imprese per 4.454 mln (in larga parte riferibili al Ministero dell'economia e delle finanze, a quello per lo sviluppo economico e a quello per le infrastrutture e i trasporti).

Tabella 4.2

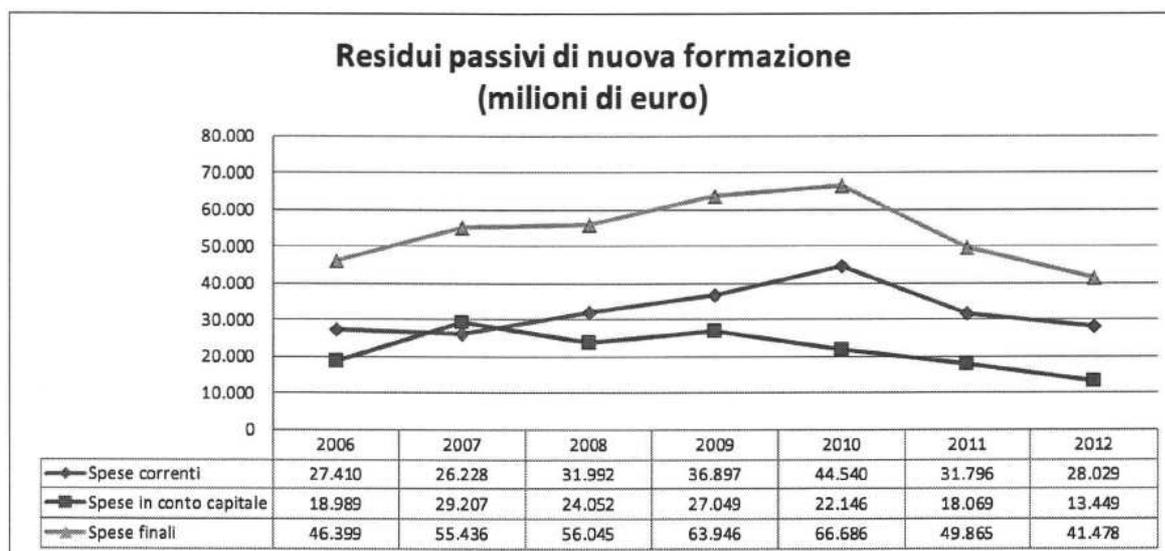
BILANCIO DELLO STATO: Analisi per ministeri e categorie economiche della consistenza del residui passivi a fine del 2012 (in milioni di euro)									Tab. 6 B
	RESIDUI IN CONTO CAPITALE								TOTALE COMPLESSIVO
	Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	Contributi agli investimen- ti ad Amm.ni pubbliche	Contributi agli investimenti ad imprese	Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	Contributi agli investimenti ad estero	Altri trasferimenti in conto capitale	Acquisizioni di attività finanziarie	Totale residui In conto capitale	
ECONOMIA E FINANZE	411	2.192	2.530	0	105	483	180	5.882	32.684
SVILUPPO ECONOMICO	79	76	853	0	10	6.417	192	7.626	8.043
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	7	2.699	0	0	0	0	0	2.709	14.537
GIUSTIZIA	158	0	0	0	0	0	0	158	614
AFFARI ESTERI	11	0	0	0	0	0	0	11	212
ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	173	733	220	0	0	0	1	1.127	3.001
INTERNO	199	74	0	0	0	0	528	801	2.309
AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	52	296	0	0	0	0	0	348	435
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	651	999	786	12	364	2.473	0	5.485	6.132
DIFESA	2.793	0	0	0	4	0	2	2.798	4.082
POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	122	23	45	0	0	14	0	204	289
BENI E ATTIVITA' CULTURALI	57	5	20	3	0	0	0	86	215
SALUTE	4	49	0	0	0	0	0	54	795
TOTALE	4.919	7.147	4.454	15	483	9.388	883	27.289	73.347

Fonte: DDL di assestamento per il 2013 (A.S. 889).

4.1. Analisi dei residui di nuova formazione.

I residui di nuova formazione (cfr. il grafico 4.3) del 2012 (pari a 41.478 mln di euro, corrispondenti a circa l'8 per cento degli impegni dell'esercizio) registrano una riduzione del 17 per cento rispetto a quelli del 2011 (49.865 mln, 9,6 per cento degli impegni). Tale andamento è ascrivibile in misura maggiore ai residui in conto capitale (ridottisi da 18.069 mln nel 2011 a 13.449 nel 2012) oltre che a quelli di parte corrente (da 31.796 nel 2011 a 28.029 nel 2012).

Grafico 4.3



Fonte: DDL di assestamento per il 2013 (A.S. 889).

Le voci più consistenti nella formazione dei residui di parte corrente si riferiscono ai trasferimenti alle amministrazioni pubbliche (circa 20.710 mln, di cui 11.230 alle amministrazioni locali e 9.170 agli enti di previdenza), ai consumi intermedi (2.077 mln) e ai redditi da lavoro dipendente (1.711 mln). Alla determinazione dei nuovi residui in conto capitale, invece, concorrono prevalentemente i contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche (3.831 mln), i contributi agli investimenti ad imprese (3.303 mln), gli altri trasferimenti in conto capitale (2.951 mln) e gli investimenti fissi lordi (2.398 mln).

4.2. Analisi tra lo scostamento dei residui presunti e quelli accertati.

Il dato complessivo risultante dall'assestamento è inferiore a quello stimato con il bilancio preventivo 2013 (-1.251 mln). La tabella che segue riporta il raffronto tra la consistenza presunta (bilancio 2013) e quella effettiva dei residui (rendiconto 2012), nonché la relativa distribuzione tra i ministeri.

Tabella 4.3 - Distribuzione tra i Ministeri dello scostamento tra la consistenza presunta e quella accertata dei residui passivi

(milioni di euro)

RESIDUI AL 31 DICEMBRE 2012	74.029
RESIDUI PASSIVI PRESUNTI NEL BILANCIO 2013	75.280
SCOSTAMENTO COMPLESSIVO	-1.251
Economia e finanze	-6.539
Sviluppo economico	26
Lavoro, salute e politiche sociali	-1.485
Giustizia	47
Esteri	-15
Istruzione, università e ricerca	2.523
Interno	1.182
Ambiente	-109
Infrastrutture	2.918
Difesa	130
Politiche Agricole	20
Beni culturali	52

Fonte: elaborazione su dati dal DDL di assestamento per il 2013 (A.S. 889).

4.3. Impatto dei residui passivi sul conto delle PA

Il DDL in esame riporta anche l'analisi dei residui passivi in funzione del loro possibile impatto sul conto economico della PA, e quindi sull'indebitamento netto, in caso di pagamento. A tale scopo i residui sono classificati in tre categorie: residui ad impatto diretto, indiretto e nullo sul

conto della PA. Le spese registrate sul conto della PA in termini di competenza, o relative a partite finanziarie o "di giro" determinano residui il cui pagamento non incide sull'indebitamento netto (impatto nullo). Negli altri casi i residui si riferiscono a spese contabilizzate con il criterio di cassa ed hanno, quindi, comunque un impatto, diretto o indiretto, allorché vengano pagati.

Nel fare rinvio alla relazione illustrativa ed alle relative tabelle e grafici, si evidenzia che in tutte le categorie summenzionate di residui si registra nell'esercizio 2012 una contrazione rispetto all'esercizio precedente (-3.571 mln di euro per i residui ad impatto diretto; -14.332 mln per quelli con impatto indiretto; -1.713 mln per i residui ad impatto nullo).

5. Le singole disposizioni del DDL di assestamento

Il DDL in esame si compone di 3 articoli che intervengono su alcune disposizioni della legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2013 (legge n. 229 del 2012).

Articolo 1 (Disposizioni generali)

La norma determina sotto il profilo giuridico gli effetti che sono propri dell'assestamento introducendo nella legge di bilancio (legge n. 229 del 2012) per l'anno 2013 le occorrenti variazioni degli stanziamenti degli stati di previsione esposte nelle tabelle annesse al DDL. Si fa rinvio ai paragrafi che precedono per l'illustrazione delle più significative novità introdotte con l'assestamento.

Articolo 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

Le disposizioni in oggetto contengono modifiche alla legge di bilancio per il 2013: il comma 1 dispone l'aumento dell'importo massimo autorizzato di emissione dei titoli pubblici, portandolo da 24.000 (come stabilito dall'art. 2, c. 3, della citata legge di bilancio) a 80.000 milioni di euro.

Si ricorda che la legge di assestamento provvede generalmente a ridefinire il limite di emissione dei titoli per tenere conto delle modifiche degli obiettivi di fabbisogno intervenute o previste nel corso dell'esercizio¹⁰; si rileva che la relazione illustrativa non fa cenno a tale variazione, nonostante la sua entità meriterebbe una motivazione. Per quanto riguarda l'entità del fabbisogno, il dato contenuto nel DEF 2013 presentato dal Governo nello scorso mese di aprile stimava per il 2013 un fabbisogno del settore pubblico di 54.635 mln, ovvero di 74.635 mln considerando anche gli effetti finanziari complessivi del decreto sui pagamenti dei debiti commerciali della PA¹¹.

Si segnala, inoltre, che, sulla base dell'ultimo Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia "Finanza pubblica, fabbisogno e debito"¹², il fabbisogno relativo ai primi cinque mesi dell'anno in corso ammonta a circa 58,1 mld.

In considerazione del fatto che l'importo massimo autorizzato per l'emissione di titoli pubblici viene di norma fissato ad un livello in linea con le previsioni di fabbisogno, preconstituendo in tal modo una sorta di margine di sicurezza, sarebbe utile conoscere se l'incremento a 80 mld di tale limite sia correlato ad un aumento della previsione del fabbisogno.

Va altresì rilevato che con l'articolo 15, comma 1, del D.L. 31 agosto 2013, n. 102, è stata autorizzata l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 8 miliardi per l'anno 2013, cifra che concorre alla rideterminazione in aumento del limite massimo di emissione di titoli di Stato stabilito dalla legge di approvazione del bilancio e del livello massimo del ricorso al mercato stabiliti dalla legge di stabilità. Anche in relazione a tale elemento di novità andrebbe appurata la coerenza del predetto limite massimo di emissione di titoli di Stato.¹³

Il comma 2 stabilisce che al comma 7 del medesimo art. 2 della legge di bilancio 2013, l'importo di 1.900 mln è sostituito dall'importo di 2.000 mln.

¹⁰ Ciò non si è verificato solo negli anni 1995, 1998, 2007 e 2008.

¹¹ Con riferimento al fabbisogno, l'impatto delle disposizioni del D.L. n. 35 del 2013 è pari nel complesso a 20 mld; sull'argomento, cfr. Servizio del Bilancio, Nota di lettura n. 4, maggio 2013.

¹² Cfr. Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico, Finanza pubblica, fabbisogno e debito, n. 36, 16 luglio 2013.

¹³ L'allegato 4 al medesimo decreto n. 102 incrementa altresì della medesima cifra il saldo netto da finanziare e il ricorso di mercato della legge di stabilità 2013.

L'incremento in oggetto riguarda il fondo occorrente per la riassegnazione dei residui passivi della spesa in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa (cfr. cap. 7496 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze).

Articolo 3

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

L'art. 3 aggiunge all'art. 8 della legge di bilancio 2013 il comma 12-*bis* il quale, al fine di consentire l'erogazione nell'anno successivo delle somme rimaste da pagare alla fine di ciascun esercizio finanziario a titolo di competenze accessorie, estende all'Arma dei carabinieri le disposizioni di cui al comma 3 dell'art. 2 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° dicembre 2010 secondo cui le suddette somme sono versate, a cura delle amministrazioni interessate, sull'apposito capitolo/articolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato, istituito per ogni singola amministrazione.

Ultimi dossier del Servizio del Bilancio

- Giu 2013 [Elementi di documentazione, n. 3](#)
La *governance* economica europea
- " [Nota di lettura, n. 8](#)
A.S. 783: "Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale"
- " [Nota di lettura, n. 9](#)
A.S. 843: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo"
- Lug 2013 [Nota di lettura, n. 11](#)
A.S. 896: "Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena"
- [Nota di lettura n. 12](#)
A.S. 941: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale" (Approvato dalla Camera dei deputati)
- " [Nota di lettura n. 13](#)
A.S. 974: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" (Approvato dalla Camera dei deputati)
- " [Nota di lettura n. 14](#)
A.S. 783-B: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale"
- Ago 2013 [Elementi di documentazione n. 4](#)
LEGISLAZIONE DI SPESA 1° GENNAIO – 30 GIUGNO 2013
- Set 2013 Elementi di documentazione n 5.
A.S. 888:"Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012"

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico alla URL <http://www.senato.it/documentazione/bilancio>